



Notiziario

TRE EMME

Club Tre Emme di Roma

n. 111 - novembre 2018

Tempo di bilanci e cambiamenti

Care amiche,

questo è l'ultimo notiziario dell'anno e quindi l'ultimo editoriale. Già siamo protesi verso Natale, ma i consuntivi ed i bilanci li lasciamo per gennaio quando parleremo anche delle elezioni, delle candidature e dei cambiamenti che stanno avvenendo nel Club e che spero vivamente continuino.

Abbiamo cercato in questi due anni di rinnovarci: tradizione e cambiamento, cambiamento nella tradizione. È successo! Questo rinnovamento c'è, nuove leve sono arrivate nelle sedi periferiche, chi era presente alla festa per i 25 anni ha visto e conosciuto le Presidenti.

Anche qui a Roma stanno entrando nuove socie, dobbiamo essere contente di vedere volti nuovi, giovani signore che ci dedicano parte del loro tempo e che vogliono condividere i nostri stessi valori: accoglienza, solidarietà, servizio, disponibilità. Nuove e giovani leve che cercheremo di inserire come parte attiva nell'organizzazione del Club. Questa è la naturale evoluzione di una associazione, di un Club che vuole crescere. Ne ho già parlato. Il cambiamento spaventa, ma credo che in questi ultimi due anni abbiamo dimostrato che vale la pena avere fiducia. Persone nuove portano nuove idee e un punto di vista diverso è utile a cambiare tutte le prospettive, a cambiare l'atmosfera. Aria nuova. In questi due anni l'ho

sentito dire spesso e ho visto socie contente di questo. Tutti sono importanti nel Club, credo sia normale cambiare ruolo e, dopo aver fatto, lasciare il passo ad altri che con idee nuove ed entusiasmo possano proseguire. Ed è quello che io farò tra poco.

In questo numero troverete una nuova firma. È quella di Paola Acquarone Cappelletti presidente della sede di La Spezia.

Vi lascio con una parola: coerenza. Coerenza d'idee, coerenza tra pensiero ed azione. Sinonimi: coesione, compattezza, omogeneità. Contrari: disorganicità, frammentarietà, incoerenza, contraddittorio che non ha coesione. Molte volte senza rendercene conto siamo incoerenti. Abbiamo una idea ma non accettiamo ciò che è necessario per realizzarla. Spero che il cambiamento tanto auspicato non sia un cambiamento "gattopardiano".

E con questi spunti di riflessione vi saluto, vi abbraccio e vi auguro giornate serene in famiglia. Avremo modo sicuramente di scambiarci gli auguri di Natale ma se così non fosse tanti auguri e a presto.

In questo numero

Un caffè internazionale <i>di Emanuela Facca</i>	p. 2
Simone Veil <i>di Franco Moraldi</i>	p. 3
L'autostima femminile <i>di Paola Acquarone Cappelletti</i>	p. 4
Una città in festa <i>di Luisa Trampus</i>	p. 5
Una dura lezione <i>di Alessia Murray</i>	p. 6
Zuppa di patate, castagne e porcini <i>di Vittoria Guadagno Bertolucci</i>	p. 7
<i>Rubriche</i>	
Cinema e sogno	p. 8
La via dei fiori	p. 9
Tra le pagine	p. 9
Gite in città	p. 10
Le nostre attività	pp. 11-12

Donatella Arnone Piattelli



Incontro con le mogli degli addetti militari stranieri

UN CAFFÈ INTERNAZIONALE

Emanuela Facca

Mercoledì 17 ottobre 2018, alle ore 10.30, nel salone del Circolo Ufficiali “Caio Duilio”, si è svolto il consueto incontro con le mogli degli addetti militari stranieri. Tale evento si svolge all’inizio dell’anno sociale del Club Tre Emme, dopo la pausa estiva, per riallacciare i rapporti con le signore che già ci conoscono e dare il benvenuto a quelle che sono arrivate a Roma durante l’estate.

Le signore sono state ricevute dalla Presidente Nazionale Donatella Piattelli e dal suo direttivo, dalle insegnanti del corso d’italiano Emanuela Facca e Marilena Pagnoni e dalle socie sostenitrici.

La Presidente ha preso la parola per salutare e ringraziare le partecipanti ed ha poi illustrato tutte le attività che il Club Tre Emme svolgerà nei prossimi mesi: il corso d’italiano che inizierà il 24 ottobre, vari tutorial, visite guidate etc. Inoltre ha informato le signore della possibilità, per i loro mariti, di diventare soci del Circoli Ufficiali della Marina Militare di Roma e di tutti quelli esistenti in Italia.

L’incontro si è concluso con un ricco buffet in un’atmosfera amichevole e rilassata, con la promessa delle signore straniere di partecipare alle iniziative del Club che sono da loro molto apprezzate.

Desidero ricordare che in questi venticinque anni il Club ha sempre cercato di manifestare nei confronti delle signore straniere, solidarietà e aiuto nell’inserimento nella nostra città, organizzando due *brunches* all’anno, in autunno ed in primavera. Negli ultimi nove anni però, con l’introduzione del corso d’italiano, del caffè di ottobre e dell’International Day, il rapporto con le signore è diventato più stretto e cordiale.

Tutte ci conoscono e ci sono riconoscenti per quello che facciamo per loro e, al momento del ritorno nei loro Paesi di origine, ricorderanno le bellezze della nostra stupenda Nazione, ma anche la gentilezza e la solidarietà che le socie del Club Tre Emme hanno manifestato nei loro confronti.





Mujeres verticales

SIMONE VEIL

Franco Moraldi



La figura di Simone Veil è stata talmente rilevante nel nostro tempo da meritarsi sicuramente questo appellativo, “Une reine en République” che, all’indomani della sua scomparsa, l’ha “fotografata” in uno dei tanti ricordi a lei dedicati in Francia.

Forse però Simone avrebbe potuto essere descritta in un altro modo, addirittura senza neppure una parola: solo attraverso un freddo numero, il 78651. Già, 5 cifre che non sono da memorizzare con difficoltà e magari salvare sul cellulare per non dimenticarle. Questo è un numero che resta per sempre nella mente... e anche sul braccio di chi se lo è visto dolorosamente tatuare, in una fredda giornata polacca, ad Auschwitz.

È questa quindi la storia che andiamo a raccontare: quella di una figlia della buona borghesia francese, la generazione più o meno quella dei nostri genitori, 4 figli di un papà architetto e mamma mai laureata in chimica perché le donne, via, è inutile che studino, meglio mogli e madri, no?

C’è però qualcosa in quei genitori che caratterizzerà la storia del XX secolo: i loro cognomi, Jacob e Steinmetz, ebrei oltre ogni ragionevole dubbio, tanto da decidere la vita di quella bella ed elegante famiglia che, rinchiusa nel 1944 nei campi di sterminio, vedrà sopravvivere solamente 2 persone, Simone, appena 17 enne e una sua sorella.

Ce ne sarebbe a sufficienza per annientare un titano, ma non questa figlia del 900, che pure titolerà la propria autobiografia “Una vita, una giovinezza ai tempi della Shoah”: ed ecco che - combattendo contro lo stesso sistema che impedì alla madre di laurearsi - diventa magistrato, occupandosi delle condizioni di vita delle donne, in particolare di quelle in carcere. Seguirà poi un’ulteriore “vita” della Veil, quella politica, naturalmente nel Centro Destra; non si immaginerebbe certo scarmigliata femminista alla testa di un corteo, con quell’eleganza Dior (“da preside”, per dirla con Lietta Tornabuoni) eppure a questa raffinata *mujer vertical* si deve la legge che in Francia disciplina l’interruzione della gravidanza, approvata in un clima al calor bianco con la feroce opposizione sia della destra oltranzista (che arriverà a deporre sui banchi del Governo un feto in formalina e a dipingerle svastiche sul portone di casa, la casa ove abitava il numero 78651!) che della parte iper-ortodossa della gerarchia ebraica. Ma la legge arriva in porto, e la Veil è pronta per la propria terza esperienza: diventa la prima Presidente del neo costituito Parlamento Europeo, eletto per superare quei nazionalismi che hanno contribuito alle barbarie vissute anche in prima persona. Perché, come ha detto Macron nell’orazione funebre, Simone Veil “ha conosciuto il peggio del ventesimo secolo e si è battuta per renderlo migliore”. Già, Macron: a lui si deve la decisione di ospitare la salma della Veil (in una bara proprio con quel maledetto numero, il 78651) nel Pantheon delle glorie francesi e dove avrà trovato madame Curie di cui ci occupammo recentemente.

Questa dunque fu e sarà Simone Veil, elegante borghese dagli occhi verdi (per Delon una bellezza che ricorda Romy Schneider), che ha visto l’orrore dell’inferno e poi nei suoi quasi 90 anni di vita molte vittorie e tanti dolori, senza perdere quello charme d’oltralpe: autentica donna e combattente sia nelle prolusioni ufficiali al Parlamento che nel gesto di farsi accendere la sigaretta (lei, Ministro della Sanità!) da un galante Chirac.

Sempre gelosa della propria dignità ed autonomia, tanto da rifiutare la Legion d’Onore dicendo che non bastava essere stata in un campo di sterminio per meritarsela.

Adieu, Madame, ci saluti Marie Curie.



Ciclo di conferenze al Club di La Spezia

IL PERCORSO DELL'AUTOSTIMA FEMMINILE

Paola Acquarone Cappelletti

Il 18 ottobre il Club di La Spezia ha iniziato un ciclo di conferenze che avranno come protagonista la figura della donna nella sua totalità.

Nel primo incontro, addentrandoci nei meandri della psiche abbiamo tentato di capire come costruiamo il nostro essere relazionale, come interagiamo con il mondo esterno e con quali strumenti mentali ritagliamo il nostro posto nella società.

La stima di se stessi è un percorso di crescita che inizia prestissimo, ma che è in continua evoluzione durante tutto l'arco della vita. Consapevolmente oppure no, ognuno di noi è stato condizionato dall'ambiente in cui ha vissuto i suoi primi anni, ed ha iniziato ad adattarsi per meglio aderire all'idea che i suoi genitori avevano della propria discendenza.

L'essere umano già dalle prime ore di vita cerca continuamente conferme della sua esistenza nello sguardo della madre, che in qualche sorta lo fa esistere al mondo. Non per niente infatti, in alcune tribù africane, il saluto ricorrente è "Ti vedo". Guardare qualcuno, vederlo, significa dare importanza alla sua presenza, attribuire un significato ed un valore alla persona che ti sta davanti. Ho parlato apposta di *persona*, alla latina, e non di essere umano, proprio perché quella che vediamo è la rappresentazione, la maschera pubblica di quell'Io così complesso che è l'essenza di ogni uomo o donna.

Pensate a cosa accade se si nega il saluto ad una conoscenza: si innesca una catena di eventi che inducono ad abbassare la sua autostima. Il primo è il fastidio che si crea nell'altro, che poi si sente a disagio, poi ignorato e infine sminuito. Come se la madre gli negasse lo sguardo che lo presenta al mondo. In seguito a questo microtrauma si metteranno in moto compensazioni per riaffermare sé stessi, a volte semplicemente trattando male il proprio *entourage*, familiare o lavorativo e causando danni a volte notevoli.

Il battito d'ali di una farfalla... Per le donne è ancora più difficile crescere in armonia con il proprio essere.

Noi occidentali fino ad ora siamo state fortunate, abbiamo lottato per venire riconosciute in quanto apportatrici di valore aggiunto nella società e spesso volte abbiamo vinto. Ma non importa se siamo scienziate di fama internazionale o capi di Stato, dobbiamo sempre ritagliarci un posto nei cuori degli altri, più degli uomini.

Costantemente messe davanti a situazioni e condizionamenti più o meno espliciti, attraverso un percorso di adattamento ognuna si è scavata un cammino che la fa sentire sicura, spesso costruendosi una *persona* pubblica che rappresenti al meglio l'idea che ci siamo fatte di noi stesse.

Ma come ogni costruzione della mente umana, spesso si rivela un castello di carte che al primo soffio di vento può crollare. Per cui mettiamo inconsciamente in moto tutti quegli accorgimenti che cercano di rinsaldare l'opinione che abbiamo di noi, attraverso la ricerca di riconoscimenti esteriori: dal più banale al più complesso, come appunto la considerazione che suscitiamo negli altri, il raggiungimento e il mantenimento di un certo status sociale, eccetera. A volte ci abbandoniamo fiduciose ad altri che riteniamo possano aumentare la propria autostima, con vantaggi ma anche rischi.

Il discorso è lungo ed articolato, non bastano certo queste righe introduttive a scalfire l'argomento, ma spero servano come spunto di riflessione.



La cinquantesima edizione della *Barcolana* di Trieste

UNA CITTÀ IN FESTA

Luisa Trampus

Domenica 14 ottobre la città di Trieste è stata invasa da migliaia di persone: era in programma la famosissima Barcolana che si disputa nel Golfo di Trieste, quest'anno con un numero record di iscrizioni: 2689. La gara era iniziata quasi per caso cinquant'anni fa con poco più di cinquanta imbarcazioni che avevano preso il via da Barcola, un rione di Trieste sottostante il Faro della Vittoria, in prossimità del castello di Miramare.



I festeggiamenti avevano avuto inizio già dalla fine settimana precedente con una serie di eventi, tra cui l'atterraggio di due paracadutisti dell'Esercito sul Molo Audace.

Per l'occasione era presente alla Stazione Marittima anche Nave Vespucci che ha valorizzato l'avvenimento e che ha accolto migliaia di appassionati in visita. Con un gesto simbolico è stata iscritta per ultima alla Barcolana 50 poco prima della partenza della competizione con il numero 2689, da applicare al mascone, consegnato dal Presidente della Società Velica Barcola Grignano, Mitja Gialuz, al comandante capitano di vascello Stefano Costantino.

Le rive a ridosso della splendida Piazza Unità d'Italia erano affollate da numerosi stands, da appassionati di tutte le età e dai velisti che si accingevano alla disputa in mare. Tutte le finestre dei palazzi che si affacciano sul porto e le strade intorno al golfo erano imbandierate e piene di gente che si affannava ad ammirare le virate delle barche più famose e veloci. Numerose imbarcazioni di ogni dimensione erano ormeggiate in porto: si potevano ammirare le grandi Portopiccolo, Tempus fugit, Anemos, Wol, One Ocean, Viriella (36 m., la più grande mai iscritta) fino ai piccoli cabinati ed alle derive. Molte issavano lo stendardo della Lega Navale Italiana di cui ricorreva il centenario della costituzione della sezione cittadina; regatava anche il Presidente Nazionale, ammiraglio di squadra Maurizio Gemignani, skipper di Knisna, con equipaggio formato dall'armatore e dai delegati regionali.

Verso le dieci uno spettacolo di 2689 vele punteggiava l'azzurro del mare. Una giornata soleggiata con clima splendido, con l'aria tersa e vento favorevole sembrava organizzata per l'occasione. Tutto era pronto per la partenza quando sfrecciavano rombando, con evoluzioni spettacolari, le Freccie Tricolori. Poco dopo un colpo di cannone dava il via alla tensione spasmodica dei velisti delle grandi imbarcazioni mentre quelli delle più piccole se la prendevano comoda godendosi la giornata di festa.



In soli 56 minuti, in una regata combattuta, raggiungeva il traguardo Spirit of Portopiccolo, per la terza volta in tre anni, dei fratelli Benussi. Un colpo di cannone decretava la vittoria, sulle rive si alzava un lungo applauso. Nel giro d'onore l'imbarcazione issava la bandiera con l'alabarda simbolo di Trieste.

La città, in cui da giorni non si trovava più posto negli alberghi, sembrava inebriata dal record delle iscrizioni e dalla festa del mare che si è rivelata perfetta.



Imparare ad amare è un lavoro continuo

UNA DURA LEZIONE

Alexia Murray

Ho i secondi contati, devo portare i miei figli a vari appuntamenti, ma hanno una fame da lupi e ci fermiamo a prendere un panino per tappare il buco. Ma come succede spesso, la persona in salumeria che stanno servendo prima di me (una lady di una certa età e con poca plasticità cerebrale e molta plastica in viso) è di una lentezza indescrivibile. Ha appena richiesto sette olive, ma solo quelle scure, un etto e tre quarti di prosciutto, ma quello di montagna, tagliato a mano, mi raccomando.

I miei figli, che sono stati pazienti fino ad ora, iniziano a punzecchiarsi. “Fermi!”, sibilo, cercando di contenerli con un minimo di decoro. Ma dopo due secondi mio figlio inizia a fare il solletico alla sorella, che in preda agli ormoni (non mi do altra spiegazione) spinge il fratello con la forza di un rugbista, e lui, cadendo rocambolescamente all’indietro s’imbatte nella signora delle sette olive che sgraziatamente perde l’equilibrio ed emettendo un gridolino da operetta finisce a terra con mio figlio in grembo. Mi fermo qui. Non descrivo più cosa sia accaduto in quella salumeria, perché sto cercando di dimenticarmelo. Basta dire che da quel giorno non ci siamo più tornati, anche se hanno la mozzarella più buona del quartiere.

Usciamo dal negozio, ma la guerra subdola tra i miei figli non è finita. Non riesco a placarli. Il pranzo dai suoceri è una provocazione continua che culmina in un pezzo di broccoletto volante, atterrato con uno “splat” oleoso nell’acconciatura tanto curata di mia suocera.

Nel traffico, mentre guido verso casa, i miei figlioletti si mutano in due rapaci preistorici, beccandosi furiosi. Dopo vari tentativi falliti per farli smettere, ruoto la testa tipo “Esorcista” verso il sedile posteriore, “Basta! Adesso io vi...”. Nella furia, sbatto il pugno sul cruscotto. Con un botto esplode l’airbag del lato passeggero, facendomi spaventare e sterzo il volante. Si sente un suono stridulo terribile. Freno, ma era troppo tardi, struscio l’intero lato destro della nostra nuova macchina contro un cassonetto. Da dietro suona un clacson, accompagnato da una sfilza di parolacce in romanesco. Mi accascio sul volante, distrutta.

La sera, finalmente a casa (vivi), io con pensieri del tipo “adesso porto fuori il cane e non torno mai più. L’Argentina è un posto che mi piacerebbe visitare. Ma anche il Polo Nord a questo punto.”

Non vedo l’ora che la giornata finisca, di andare a letto e non dover più guardare quei due mostri in faccia.

Ma con uno sforzo immane, continuo a fare il mio dovere. Li aiuto a lavarsi i denti, mettersi il pigiama, leggo una cavolo di storiella. Buona notte, baci baci e bye-bye.

Pensando di essere sopravvissuta, sto tirando giù il mio lenzuolo per crollare nel letto quando mi arriva un fievole “mamma” che quasi mi provoca un conato di vomito. Realizzo con orrore che mia figlia mi chiama. Io devo andare a letto! Lei deve dormire!

E invece in pochi secondi mi ritrovo in cameretta sua, a bordo letto. Mi chiede con occhioni teneri “Mamma, mi abbracci?”. E io, che in realtà vorrei darle due schiaffi, mi ritrovo a dover scovare dentro di me un qualsiasi barlume di sentimento amorevole. Mi trovo di fronte ad una scelta. Devo dirle che lei e suo fratello mi hanno fatto impazzire, e per questo non voglio abbracciarla? O devo trovare il modo di riuscire ad abbracciarla comunque? Devo insegnarle quello che è “giusto”, cioè di non dare fastidio e fare la brava? O il giusto è essere un esempio di amore incondizionato? Andare oltre i miei limiti di quello che è giusto e lasciare andare la rabbia e trovare l’amore nonostante tutto? Mah.

Non so come, ma mi chino e l’abbraccio, ringraziandola in silenzio per insegnarmi di continuo come amare, anche se spesso è una maestra molto, ma molto tosta.



Piccoli piaceri d'autunno

ZUPPA DI PATATE, CASTAGNE E PORCINI

Vittoria Guadagno Bertolucci



Una zuppa può essere anche un piatto dal sapore invitante. Come questa, a base di patate, castagne e porcini, ingredienti stagionali molto profumati, per una ricetta non particolarmente elaborata ma calda ed amorevole.

Ingredienti per 4 persone

- 1 litro di acqua salata
- 500 gr. di patate
- 300 gr. di funghi porcini freschi
- 150 gr. di castagne
- 1 scalogno
- basilico, sale e pepe q.b.

Preparazione

1. Soffriggete lo scalogno in una pentola con un filo d'olio
2. Pelate le patate e tagliatele a cubetti, unitele allo scalogno e fatele saltare per alcuni minuti. Aggiungete i porcini già puliti e tagliati mantenendone uno piccolo per la guarnizione.
3. Cuocete per circa 15 minuti a fuoco basso con il coperchio. Mescolate spesso. Salate e pepate quando il liquido dei porcini si sarà rappreso.
4. Unite l'acqua tiepida già salata e fate cuocere per altri 20-25 minuti. Aggiungete le castagne cotte in forno a vapore per 40 minuti, spezzettatele con le mani ed ultimate la cottura per altri 10-15 minuti, fino a quando la zuppa non risulterà cremosa.
5. Aggiungete il basilico al momento di servire, pepe e, quale guarnizione ad effetto, qualche fettina di porcino crudo.

La zuppa deve essere caldissima e va mangiata subito!



Cinema e sogno

a cura di Adele de Blasi

*Eccoci ad un nuovo appuntamento con la rubrica creata per darvi ogni mese un piccolo approfondimento cinematografico su un film da non perdere, una recensione che vi darà la possibilità di mettere a fuoco anche l'aspetto critico di una pellicola.
Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno.*

IN VIAGGIO CON ADELE

Il film diretto da Alessandro Capitani, vede protagonista Adele (Sara Serraiocco), una ragazza libera da freni ed inibizioni capace di circolare con uno strampalato pigiama rosa e delle discutibili orecchie da coniglio; oltre a questa particolarità, la ragazza non si separa mai da un gatto immaginario e colora il suo mondo di Post-it, scrivendo tutto quello che le passa per la testa. Poi c'è Aldo (Alessandro Haber), uomo cinico e ipocondriaco. L'improvvisa morte della mamma di Adele sconvolge i piani di Aldo che scopre improvvisamente di essere il padre della ragazza. Con il compito di dirle la verità e l'intento di liberarsene, Aldo parte con Adele su una vecchia cabrio per affrontare un viaggio dalla meta incerta: una nonna scorbutica, una zia avida, un fidanzato misterioso.



Accomunati dalla solitudine e dal bisogno di amore, i due si scopriranno, inaspettatamente, un padre e una figlia. Alessandro Capitani mette in scena un intimistico road-movie sfruttando le capacità artistiche di un duo interpretativo degno di nota: una sorprendente Sara Serraiocco sdoganata dalla tristezza ed un istrionico Alessandro Haber che riempie la scena da vero mattatore. Il giovane regista con *In viaggio con Adele* cerca di mettere in risalto la società moderna, dove i messaggi che arrivano dai mass media, dalle tv, dai giornali, ma soprattutto da internet, condizionano e non poco, le scelte di un singolo o di una collettività. La vita di Aldo sarà sconvolta dalla conoscenza della bizzarra Adele, sarà sopraffatto dal suo mondo e la sua diversità gli scioglierà un cuore inaridito.

Il film punta molto sulla coesistenza fra persone che hanno una concezione di vita differente, creando insieme qualcosa di nuovo ed importante, una pellicola armonica dove coesistono in grande equilibrio diversità e poesia.

Assolutamente da vedere

DATA USCITA: 18 ottobre 2018

GENERE: Commedia

REGIA: Alessandro Capitani

ATTORI: Sara Serraiocco, Alessandro Haber, Isabella Ferrari, Patrice Leconte

DISTRIBUZIONE: Vision Distribution

PAESE: Italia

DURATA: 80 min.

www.dreamingcinema.it



La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

L'IKEBANA DI OTTOBRE

Una composizione di ikebana di solito usa un contenitore largo e basso, il *suiban*, ma a volte anche un normale vaso da fiori detto *heika*. Anzi, fino alla fine del 1800 si usavano soltanto vasi più o meno alti.

I *suiban* furono una innovazione di Hunshin Ohara che era maestro della scuola Ikenobo, la più antica, che risale al quindicesimo secolo. Essendo molto tradizionalista, la scuola Ikenobo in quel momento non l'accettò; oggi tutte le scuole adoperano il *suiban*. Questa innovazione è all'origine della scuola Ohara nonché dell'ikebana moderno.

Per questo *heika* abbiamo usato dalie, phytolacca americana, foglie di *arum Italicum* e rami di "albero del pepe rosa".



NUOVI ARRIVI

Il 27 agosto scorso è nata Ludovica, nipotina della socia Dina Scali. Alla nuova arrivata un affettuoso benvenuto in famiglia e molte congratulazioni alla fortunata nonna!

Tra le pagine

a cura di Francesca Garello

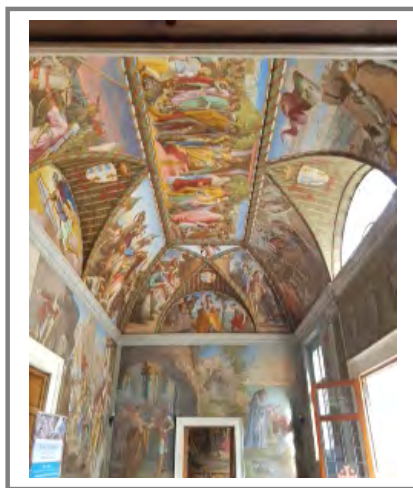


Enrico Fermi. L'ultimo uomo che sapeva tutto, di David N. Schwartz, Solferino, 2018, 24 euro, ISBN 9788828200161

Ultimo degli uomini rinascimentali, Enrico Fermi è stato uno di quei sapienti che non solo dominano la propria materia ma sono esperti e curiosi di tutto. Il successo di scienziato ha oscurato il lato umano di questo genio del Novecento dal carisma ambivalente: uomo modesto, era comunque conscio della sua superiorità tanto da sembrare superbo; qualcuno lo ha dipinto come un burlone puerile, qualcun altro come un ricercatore tanto concentrato sugli studi da risultare insensibile alle difficoltà dei conoscenti; fuggito in America per sottrarre la moglie alle leggi razziali, ebbe un ambiguo rapporto con il fascismo. Chi fu dunque Enrico Fermi? Il libro ci fornisce gli strumenti per rispondere autonomamente a questa domanda.



IL CASINO GIUSTINIANI MASSIMO



Il 16 ottobre sono iniziate “le gite in città” e, con grande gioia, sono felice di notare che l’interesse per questa attività è sempre costante negli anni.

Visitando il Casino Giustiniani Massimo nei pressi di San Giovanni in Laterano abbiamo constatato come a volte le meraviglie di Roma si incontrino negli angoli più impensati! Via Boiardo, ove si erige il palazzetto seicentesco, è una via corta ed angusta ma che racchiude questo luogo meraviglioso.

Il palazzetto è visitabile solo nel piano terra e la visita si svolge in tre sale.

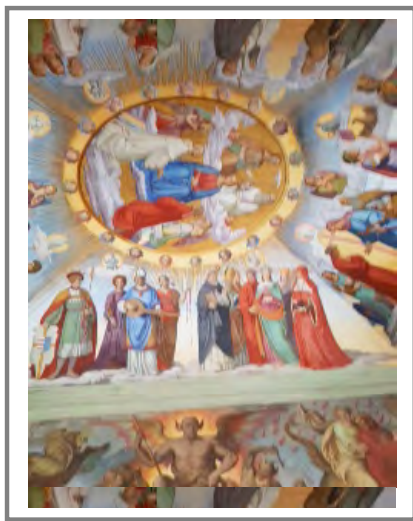
La palazzina fu fatta erigere tra il 1605 ed il 1618 dal Marchese Vincenzo Giustiniani il quale la volle al centro di un grande terreno di proprietà della sua famiglia.

Ereditata dal Marchese Carlo Massimo, tra il 1819 ed il 1829, le sale al pianterreno furono interamente decorate dai “Nazareni”, gruppo di pittori tedeschi che, animati da un profondo fervore spirituale ed in polemica con l’insegnamento accademico, giunsero a Roma nel 1810 con l’intento di seguire nell’arte l’esempio degli antichi maestri.

L’opera più importante, di questo gruppo è racchiusa nelle tre stanze citate dove diedero vita ad una sintesi sublime della grande civiltà letteraria italiana attraverso rappresentazioni tratte dalle sue opere più emblematiche: la Divina Commedia di Dante, l’Orlando Furioso di Ariosto e la Gerusalemme Liberata di Tasso.

Le due ore di visita sono volate catturando il nostro interesse per tanta arte, e sono poi iniziate le nostre “colazioni in città” dove ci siamo felicemente ritrovate!








Alla prossima! Vi aspetto numerose per la gita di novembre.





Le nostre attività

CALENDARIO DI NOVEMBRE 2018

<p>IKEBANA</p> 	<p>L'appuntamento con la signora Piantini è il 3° lunedì del mese alle ore 10.30</p>	
<p>La sig.ra Lucia Gulisano aspetta le sue allieve il martedì alle ore 10.30.</p>		<p>LABORATORIO CREATIVO</p> 
<p>COMPUTER</p> 	<p>Tutti i lunedì alle ore 10.30 corso di computer condotto dal Comandante Franco Labozzetta.</p>	
<p>In collaborazione con il Circolo, mercoledì 21 novembre alle 14.30 nelle sale da gioco si svolgerà il Grande burraco di beneficenza. Quota di partecipazione: € 15,00 Referente: Paola Grassi</p>		<p>BURRACO</p> 
<p>CORSO D'INGLESE</p> 	<p>Tutti i mercoledì alle 14.30 Loredana Basile terrà un corso di inglese di base.</p>	
<p>Nel programma di scambi culturali con le mogli degli addetti navali esteri, tutti i mercoledì alle 10.30 si tiene il corso di lingua italiana condotto dalle signore Savina Martinotti, Emanuela Facca e Marilena Pagnoni. Referente: Emanuela Facca</p>		<p>CORSO D'ITALIANO</p> 
<p>VISITA GUIDATA</p> 	<p>Visita a villa Farnesina, lungotevere della Lungara 230 22 novembre alle 10.00 Referente: Anna Teresa Ciaralli</p>	
<p>EVENTI SPECIALI</p> <p>Lunedì 19 novembre ore 20.00: Auditorium di via della Conciliazione: Il Giudizio universale</p> <p>Mercoledì 21 novembre ore 14.30: Grande burraco di beneficenza</p> <p>Domenica 25 novembre dalle 10.00 alle 17.00: Mercatino d'autunno. Con la collaborazione indispensabile e generosa del Circolo Ufficiali organizziamo il nostro XV Mercatino d'autunno. Facciamo appello alla buona volontà delle socie per raccogliere il materiale: se avete oggetti fatti a mano o cose superflue per voi, ma in buono stato, portateli in segreteria. Rivolgetevi in segreteria anche se volete prenotare uno stand per voi o per vostri amici. Il ricavato, come consuetudine, sarà devoluto all'Istituto Andrea Doria.</p> <p>Mercoledì 28 novembre ore 17.00: incontro culturale con il prof. Valcastelli dal titolo "La parola e il suo potere".</p> <p>Prossima assemblea: giovedì 10 gennaio 2019 ore 10.30</p>		



APPUNTAMENTI NOVEMBRE-DICEMBRE 2018

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
5	6	7	8	9
10.30 Computer	10.30 Laboratorio creativo	10.30 Corso d'italiano	10.30 Assemblea Mensile 11.30 Incontro culturale	
12	13	14	15	16
10.30 Computer	10.30 Laboratorio creativo	10.30 Corso d'italiano		
19	20	21	22	23
10.30 Computer 10.30 Ikebana 20.00 Giudizio Universale	10.30 Laboratorio creativo	10.30 Corso d'italiano 14.30 Burraco di Beneficenza	10.00 Visita guidata	
26	27	28	29	30
10.30 Computer	10.30 Laboratorio creativo	10.30 Corso d'italiano 17.00 Incontro culturale prof. Valcastelli		
3	4	5	6	7
10.30 Computer	10.30 Laboratorio creativo	10.30 Corso d'italiano		

CLUB TRE EMME DI ROMA

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*
Tel/Fax 0636805181

La segreteria è aperta il lunedì e il giovedì dalle 10.30 alle 12.30

NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA

Direttore: Marilena Pagnoni

Responsabile: Donatella Piattelli

Redattori: il Direttivo, Savina Martinotti

Progetto grafico: Francesca Garello

Per informazioni e contatti: roma@moglimarinamilitare.it

Il Notiziario esce il primo del mese. La partecipazione è aperta a tutte le socie e le nostre amiche! Se volete mandarci dei contributi (resoconti di viaggi, visite a luoghi particolari, tradizioni marinare, curiosità, piccole storie, ricette, recensioni di libri, e chi più ne ha più ne metta!), devono pervenire alla responsabile entro il 20 del mese per poter essere utilizzati nel bollettino del mese successivo. Altrimenti, niente paura! Andranno sul numero a seguire. Potete leggere il numero in corso e tutti gli arretrati dalla nostra pagina web: www.moglimarinamilitare.it/roma

Sul sito nazionale, inoltre, troverete tante novità e avrete informazioni aggiornate anche sulle altre sedi: www.moglimarinamilitare.it.